

ULTIMO SUCCESSO DI PAOLO PARMIANI

## La vita romagnola portata in scena magistralmente

Divertente, intelligente, bello...: gli aggettivi potrebbero sprecarsi per l'ultima produzione teatrale di Paolo Parmiani, "Ai sen nenca (...in ti trocal)", che ha inaugurato, davanti a una sala stracolma e sottolineata da un'ovazione di applausi, la rassegna "E noster teatar '98" del Teatro S. Rocco.

Uno spettacolo che i romagnoli non possono perdere se non vogliono rinunciare a due ore di gustoso divertimento, ma soprattutto a un'operazione che è tipica

delle persone intelligenti, di grande valenza culturale, quella di sapersi "prendere in giro".

Ed è proprio questo che fa grande Parmiani di fronte a tanti uomini di teatro, più grande rispetto anche a tanti personaggi televisivi o del cinema italiano ("ben" pagati). Parmiani prende in giro, fa satira non su altri, ma su se stesso, in quanto romagnolo lui come gli altri.

Così facendo, "salva" la Romagna, perché quando tra i tanti difetti, purtroppo in crescita, si riesce a fare autocritica, a prendersi in giro, allora c'è sicuramente sempre ancora speranza.

È questo il filo conduttore di due divertentissime ore di spettacolo, con il culmine del monologo di Paolo Parmiani, dell'intellettuale progressista che si interroga sul fenomeno del dilagante individualismo e che a sua volta ha il suo culmine di comicità nell'espressione dell'attore dedicata ai ferraresi. Con livelli culturali e di professionalità artistica non lontani e naturalmente più moderni, da quelli di "Indovina chi viene a



Paolo Parmiani

cena".

Solitamente l'edizione due di uno spettacolo e di un film

di successo finisce per essere il fratello minore del primo. Non è così per "ai sen nenca!", che ripropone alcune delle parti migliori e comunque più intelligenti di "Pata-trac" con alcuni gradevolissimi "aggiornamenti" come il tema dell'immigrazione, degli extracomunitari, dell'inquinamento, della passione dilagante in Romagna per il cicloturismo. Per chiudere in quell'allegria che rimane il punto di forza de "La compagine di San Lorenzo", tanto che fare cultura nell'umorismo rimane l'operazione più difficile e giustamente più di successo, poche cose si vedono capaci di superare la comicità del tentativo non riuscito... di "fare un vaglio"!

Arrigo Antonellini